
IIM

Il Mattinale

IIM

Articoli, interviste e approfondimenti di Renato Brunetta

**Il governo e l'Europa.
Tanto rumore per nulla,
pagato con i soldi
degli italiani.**



#contromanovra

SETTIMANA

30 NOVEMBRE - 6 DICEMBRE 2018

IIM

INDICE

30/11	<ul style="list-style-type: none"> • <i>MANOVRA: GOVERNO CONTINUA A SCHERZARE COL FUOCO, RIDUZIONE DEFICIT A 2,2% COME VUOLE SALVINI O AL 2% COME INDICATO DA CONTE-TRIA?</i> • <i>MANOVRA: GOVERNO LA RISRIVA ABBANDONANDO REDDITO CITTADINANZA E QUOTA 100, SOLO COSI' POSSIAMO SALVARCI DALLA TROIKA</i> • <i>MANOVRA: ALTRO CHE TRATTATIVE DA ZERO VIRGOLA, OCCORRERANNO ANNI DI MISURE DRACONIANE PER SISTEMARE DANNI DI 6 MESI GOVERNO GIALLOVERDE</i> 	pag. 4
01/12	<ul style="list-style-type: none"> • <i>IL GOVERNO CONTE HA FALLITO, PREPARIAMOCI COME CENTRODESTRA UNITO A GOVERNARE</i> • <i>LO AVEVAMO DETTO: L'ITALIA E' IN RECESSIONE, IL GOVERNO GUARDI LA REALTA' E MODIFICHI RADICALMENTE QUESTA MANOVRA CONTRO LA CRESCITA</i> • <i>MANOVRA: IL GOVERNO RINUNCI AL REDDITO CITTADINANZA E QUOTA 100 E DESTINI TUTTI I 20 MLD EURO A RIDUZIONE DELLE TASSE E PIU' INVESTIMENTI</i> 	pag. 6
02/12	<ul style="list-style-type: none"> • <i>MANOVRA: ORMAI DIFFICILE PER NOSTRO PAESE EVITARE LA PROCEDURA INFRAZIONE, DOMANI CON L'EUROGRUPPO LA COMMISSIONE UE SCRIVERÀ LA RACCOMANDAZIONE ALL'ITALIA</i> • <i>MANOVRA: CON NESSUN INVIO DI UN NUOVO DPB, PER ITALIA È ORMAI PRESSOCHÉ CERTA LA PROCEDURA INFRAZIONE</i> • <i>MANOVRA: ITER PARLAMENTARE CAOTICO E TOTALMENTE FUORI DALLE REGOLE, COSA CERTA È ARRIVO TROIKA IN ITALIA</i> • <i>GOVERNO: DI MAIO VUOLE COSTRUIRSI SUO ELETTORATO CON SOLDI NOSTRI, SALVINI SE NE RENDA CONTO</i> 	pag. 8
03/12	<ul style="list-style-type: none"> • <i>ITALIA IN RECESSIONE, SOLA IN EUROPA, CAUSA ERRORI DI POLITICA ECONOMICA GOVERNO GIALLO-VERDE</i> • <i>UE: EUROGRUPPO SOSTIENE COMMISSIONE UE PER RACCOMANDAZIONE CONTRO ITALIA, GOVERNO EVITI TROIKA CAMBIANDO RADICALMENTE MANOVRA</i> 	pag. 11

04/12	<ul style="list-style-type: none"> • <i>MANOVRA: PER ACCORDO CON UE SERVONO CORREZIONI DI OLTRE 50 MLD NEL TRIENNIO, ADDIO QUINDI REDDITO CITTADINANZA E QUOTA 100</i> • <i>INTERVENTO NELLA CONFERENZA STAMPA DI PRESENTAZIONE DELLA MOBILITAZIONE #CONTROMANOVRA DEL 7 DICEMBRE</i> • <i>INTERVENTO IN COMMISSIONE BILANCIO DURANTE L'AUDIZIONE DEL MINISTRO DELL'ECONOMIA GIOVANNI TRIA, NELL'AMBITO DELL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE RECANTE BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO PER L'ANNO FINANZIARIO 2019 E BILANCIO PLURIENNALE PER IL TRIENNIO 2019-2021</i> 	pag. 12
05/12	<ul style="list-style-type: none"> • <i>PROCEDURA INFRAZIONE: ITALIA ISOLATA, UNICA IN RECESSIONE NELL'EUROZONA</i> • <i>UE: L'ITALIA CON LA RIFORMA SALVA STATI, IN CASO DI CRISI, VERRA' COMMISSARIATA</i> • <i>MANOVRA LEGA-M5S: L'AUMENTO DELLO SPREAD STA PROVOCANDO UNA PERICOLOSA RESTRIZIONE DEL CREDITO</i> 	pag. 16
06/12	<ul style="list-style-type: none"> • <i>MANOVRA: LA VERITÀ È VENUTA A GALLA: IL GOVERNO DOVRÀ FAR SCENDERE DEFICIT NEL TRIENNIO CON TAGLI DI ALMENO 50 MLD</i> • <i>MANOVRA: IN PARLAMENTO È IL CAOS, CORONATO, SI FA PER DIRE, DA FIDUCIA (SU COSA?) DOMANI, GOVERNO RINSAVISCA PRIMA DEL 19 DICEMBRE E RISCRIVA TOTALMENTE LEGGE BILANCIO</i> • <i>MANOVRA: DI MAIO RINUNCIA A TUTTE LE BATTAGLIE M5S PUR DI RESTARE IMBULLONATO ALLA POLTRONA</i> • <i>PORTA A PORTA: ECOTASSA, DA MASOCHISTI APPLICARLA IN UN MOMENTO CONGIUNTURALE ECONOMICO RECESSIVO</i> • <i>PORTA A PORTA: DESTINARE I 15-16 MLD EURO IN PIÙ INVESTIMENTI E RIDUZIONE PRESSIONE FISCALE</i> • <i>PORTA A PORTA: IN PARLAMENTO CLIMA CAOTICO, DOMANI DAREMO UNA FIDUCIA AL QUADRATO</i> 	pag. 18

30 NOVEMBRE 2018

**MANOVRA: GOVERNO CONTINUA A SCHERZARE COL
FUOCO, RIDUZIONE DEFICIT A 2,2% COME VUOLE
SALVINI O AL 2% COME INDICATO DA CONTE-TRIA?**

“Sulla questione della manovra il Governo continua a scherzare col fuoco e a non dir la verità. Mentre l’Europa sta, infatti, andando avanti spedita sulla procedura di infrazione per debito eccessivo, con l’approvazione avvenuta ieri da parte del Comitato Economico e Finanziario del parere sulla Raccomandazione all’Italia che la Commissione Europea pubblicherà ufficialmente il prossimo 19 dicembre e che sancirà l’avvio del commissariamento da parte della Troika, l’Esecutivo Conte continua a voler far credere agli italiani che l’accordo con l’Unione Europea è ormai ad un passo, grazie alla volontà di ridurre il rapporto deficit/Pil per il 2019 al 2,2% come dichiara il vicepremier Salvini o al 2,0% come vorrebbero il Presidente del Consiglio Conte e il ministro dell’Economia Tria. Innanzitutto, l’Esecutivo dovrebbe ragionare su un rapporto deficit/Pil per il 2019 pari al 2,9% come stimato dalla Commissione e non del 2,4% come ipotizzato dal Tesoro nel suo quadro di finanza pubblica già bocciato da Bruxelles. Il che significa che, una limatura anche di 4 punti decimali porterebbe il rapporto deficit/Pil a circa il 2,5%, un valore inaccettabile per la Commissione, in quanto lo scostamento dagli obiettivi rimarrebbe sostanziale”.

**MANOVRA: GOVERNO LA RISCRIVA ABBANDONANDO
REDDITO CITTADINANZA E QUOTA 100, SOLO COSI’
POSSIAMO SALVARCI DALLA TROIKA**

“Per evitare in extremis l’apertura della procedura, il Governo dovrebbe presentare, come richiesto dalla Commissione, un nuovo Draft Budgetary Plan, contenente i tassi di crescita del Pil e i rapporti deficit/Pil rivisti al ribasso per il prossimo triennio, oltre che a un programma di riduzione del deficit strutturale che porti al pareggio di bilancio entro il 2021. Per poterlo fare, però, l’aggiustamento del deficit strutturale dovrebbe essere pari all’1,4% (circa 21 miliardi di euro), come richiesto da Bruxelles. Dal momento che il vicepremier Salvini ha escluso del tutto questa possibilità,

non si capisce il motivo per il quale l'Europa dovrebbe fare degli sconti all'Italia. Inutile anche voler far credere che la soluzione per ridurre leggermente il deficit sia quella di rinviare di qualche mese l'entrata in vigore delle due misure bandiera del Governo, il reddito di cittadinanza e la quota 100, dal momento che, anche in questo caso, i rapporti deficit/Pil rimarrebbero comunque invariati, e quindi non ci sarebbe nessuna riduzione significativa del deficit strutturale verso l'obiettivo del pareggio di bilancio. L'unica cosa che il Governo può fare, lo ribadiamo di nuovo, è quella di abbandonare definitivamente il reddito di cittadinanza e la "quota 100", riscrivere il DBP senza queste due misure, rivedere al ribasso gli obiettivi di crescita e di deficit per i prossimi tre anni e inviare il tutto alla Commissione prima della prossima riunione dell'Ecofin. Senza questo passaggio, da gennaio ci troveremo in casa i commissari della Troika".

MANOVRA: ALTRO CHE TRATTATIVE DA ZERO VIRGOLA, OCCORRERANNO ANNI DI MISURE DRACONIANE PER SISTEMARE DANNI DI 6 MESI GOVERNO GIALLOVERDE

“L'Italia è sull'orlo della recessione. Il PIL del terzo trimestre 2018 è infatti sceso del -0,1% su base trimestrale ed è salito solo del +0,7% su base annuale. Se il calo dovesse essere confermato anche nel prossimo trimestre, la crescita per il 2018 sarebbe pari solamente al +0,9%, tre decimali in meno rispetto a quanto previsto dal Governo nel Draft Budgetary Plan inviato a Bruxelles. Pesanti gli effetti di trascinamento anche su tutto il 2019. Infatti, le previsioni stimano un tasso di crescita inferiore al +1,0%, possibilmente in un intervallo compreso tra il +0,5% e il +0,8%, a seconda delle varie ipotesi di crescita utilizzate sui vari trimestri. In ogni caso, una crescita pari, in media, a circa la metà rispetto al +1,5% previsto dal Governo. Con questi valori, dovranno essere rivisti al rialzo tutti i rapporti deficit/Pil e debito/Pil dei prossimi anni, rendendo così ancora più complicato il percorso di azzeramento del deficit e riduzione del debito che l'Italia deve effettuare per rispettare le regole europee. Altro che trattative da zero virgola con la Commissione: occorreranno anni di misure draconiane per sistemare i danni che questo Governo ha già fatto al nostro Paese in soli 6 mesi”.

1 DICEMBRE 2018

**IL GOVERNO CONTE HA FALLITO, PREPARIAMOCI COME
CENTRODESTRA UNITO A GOVERNARE**

“Questo Governo è nato non per la volontà del popolo sovrano, perché il 4 marzo ha vinto il centrodestra unito con oltre il 37% dei voti, ma in ragione dell'emergenza da un lato, e della volontà di Lega e Cinque Stelle, dall'altro, di mettersi insieme per un Governo sovranista e populista, che non aveva ricevuto il voto maggioritario dalle urne. Questo Governo si è formato in vitro, sommando dopo le elezioni il diavolo e l'acqua santa, sommando insieme programmi antitetici: detassazione e reddito di cittadinanza, rilancio degli investimenti infrastrutturali e blocco delle grandi opere. Una follia. Eppure l'hanno fatto.

Questo Governo ha fallito. Questi sono stati sei mesi di Governo che hanno distrutto e impoverito il nostro Paese, portandolo alla recessione, con centinaia di miliardi di euro di fuga di capitali, crollo della Borsa, raddoppio dello spread, isolamento dell'Italia in Europa. È stata aperta una procedura di infrazione nei confronti del nostro Paese ed è stata accentuata la tendenza che era già in atto di rallentamento della congiuntura economica grazie proprio alla politica economica dissennata di questo Governo. Vi do una notizia: questo Governo è in crisi. Questo Governo, che tanto sta facendo male al nostro Paese, che sta approvando provvedimenti giustizialisti, che sta distruggendo la stessa natura dello stato democratico, ha fallito, perché lo dice l'economia e lo dicono gli italiani. Lo dice l'impossibilità di andare avanti. Per questa ragione prepariamoci, perché tocca a noi, al centrodestra unito, governare”.

**LO AVEVAMO DETTO: L'ITALIA E' IN RECESSIONE, IL
GOVERNO GUARDI LA REALTA' E MODIFICHI
RADICALMENTE QUESTA MANOVRA CONTRO LA
CRESCITA**

“Purtroppo abbiamo avuto ragione. Avevamo predetto 3 mesi fa, dopo un approfondito studio effettuato sui principali indicatori anticipatori dell'economia e dell'andamento della Borsa, che l'Italia sarebbe entrata

in recessione entro la prima metà del 2019. Ieri, l'ISTAT ha certificato che il Pil è sceso nel terzo trimestre del -0,1%. Se anche il prossimo trimestre dovesse avere il segno meno, l'Italia entrerebbe ufficialmente in quella che gli economisti definiscono una "recessione tecnica", quella che si ha quando il Pil registra un segno meno per due trimestri di fila. Indipendentemente dal prossimo trimestre, la verità è che rivedere il segno meno davanti alla crescita del Pil dopo 14 trimestri consecutivi con segno positivo, fa un certo effetto. Che sia tecnica o meno, l'Italia è di fatto già in recessione. Siamo stati definiti dei gufi o dei seminatori di panico dai membri del Governo e da qualche organo di stampa. In realtà, ci siamo limitati ad osservare e analizzare imparzialmente i dati, a trarne delle conclusioni, a riportarle agli italiani e ad invitare, di conseguenza, l'Esecutivo a cambiare rotta sulla politica economica e sui toni da usare con Europa e mercati, prima che fosse troppo tardi. Oggi, tutti i quotidiani hanno riportato la notizia che l'Italia è sull'orlo della recessione, riconoscendo quello che noi avevamo previsto mesi fa. Gli italiani lo hanno capito. Chi continua a non vedere la realtà, invece, è di nuovo il Governo, che prosegue imperterrito nella sua scelta di portare avanti una manovra recessiva, fatta tutta di misure assistenzialiste che non producono effetti positivi sulla crescita".

**MANOVRA: IL GOVERNO RINUNCI AL REDDITO
CITTADINANZA E QUOTA 100 E DESTINI TUTTI I 20 MLD
EURO A RIDUZIONE DELLE TASSE E PIU' INVESTIMENTI**

“Vogliamo dire al Governo gialloverde che, avanti di questo passo, la crescita del Pil per il 2018 non sarà superiore al +0,9%, tre decimali in meno rispetto a quanto stimato dall'Esecutivo, e per il 2019 non andrà oltre il +0,7%, ovvero la metà sempre di quello ipotizzato. Goldman Sachs è stata ancora più pessimista, stimando la crescita 2019 al +0,4%. Un dato che, se confermato, manderebbe in fumo tutto il quadro di finanza pubblica per i prossimi anni e riporterebbe il rapporto debito/Pil a salire nuovamente. Un vero disastro. Per questo motivo, e a maggior ragione dopo i dati di ieri, invitiamo nuovamente il Governo a modificare la manovra, rinunciando definitivamente al reddito di cittadinanza e a “quota 100” e a destinare le poche risorse disponibile agli investimenti e al taglio delle tasse”.

2 DICEMBRE 2018

**MANOVRA: ORMAI DIFFICILE PER NOSTRO PAESE
EVITARE LA PROCEDURA INFRAZIONE, DOMANI CON
L'EUROGRUPPO LA COMMISSIONE UE SCRIVERÀ LA
RACCOMANDAZIONE ALL'ITALIA**

“Per il Governo, gli spazi per evitare la procedura di infrazione per debito eccessivo da parte della Commissione Europea sono ormai ridotti al lumicino. Mentre, infatti, in Italia si discute di quanti ‘zero virgola’ abbassare il rapporto deficit/Pil per il 2019, con l’asse Lega-Movimento Cinque Stelle che si sta scontrando con il Presidente Conte e il ministro Tria sulla necessità di abbassarlo di due decimali piuttosto che quattro, l’Europa, da parte sua, procede spedita per la sua strada.

Dopo il via libera ricevuto dal Comitato Economico e Finanziario giovedì scorso, infatti, la Commissione Europea riceverà domani il semaforo verde anche dall’Eurogruppo.

A quel punto, dovrà obbligatoriamente scrivere la raccomandazione all’Italia, contenente il programma di risanamento dei conti pubblici, a suon di manovre correttive per i prossimi anni, raccomandazione che verrà pubblicata il prossimo 19 dicembre. E a quel punto non ci sarà più nulla da fare”.

**MANOVRA: CON NESSUN INVIO DI UN NUOVO DPB, PER
ITALIA È ORMAI PRESSOCHÉ CERTA LA PROCEDURA
INFRAZIONE**

“La stampa nazionale, anche oggi, scrive di un possibile accordo in extremis tra Governo e Commissione per evitare la procedura di infrazione. La verità è che non ci sono, al momento, né il tempo, né la volontà, né le condizioni per poterlo fare.

Per evitare la procedura, infatti, il Governo avrebbe dovuto spedire entro domani un nuovo Draft Budgetary Plan, ovvero un nuovo quadro programmatico contenente la revisione al ribasso delle stime di crescita

dell'economia italiana, che nel frattempo sono peggiorate ulteriormente, e del quadro di finanza pubblica, con dei rapporti deficit/Pil più bassi e con indicato il percorso per il raggiungimento del pareggio di bilancio strutturale. Esempio: 1,8% per il 2019, 1% per il 2020, 0,4% per il 2021, il famoso close to balance. Questo non è stato fatto. Quindi, ci chiediamo, su quale base la Commissione potrà valutare il tanto strombazzato cambio di atteggiamento da parte del Governo?

Secondariamente, manca la volontà di Conte-Salvini-Di Maio di rivedere completamente la manovra, che per rispettare gli obiettivi europei dovrebbe essere corretta di oltre 20 miliardi di euro, pari a quell'1,4% di scostamento dal deficit strutturale, obiettivo concordato a maggio dal governo Gentiloni e ribadito a luglio dal nuovo Governo Conte. Per poter raggiungere questi obiettivi, l'unica soluzione è rinunciare completamente al reddito di cittadinanza e alla quota 100. E non basterebbe neppure. Una rinuncia che Matteo Salvini e Luigi Di Maio hanno già dichiarato di non voler fare”.

**MANOVRA: ITER PARLAMENTARE CAOTICO E
TOTALMENTE FUORI DALLE REGOLE, COSA CERTA È
ARRIVO TROIKA IN ITALIA**

“Nessuno ha ancora capito bene come si evolverà la situazione in Parlamento, dal momento che la manovra deve ancora transitare dall'assemblea della Camera, che attende ancora gli emendamenti del Governo, che stanno slittando di ora in ora.

Dopo gli emendamenti del Governo, il regolamento prevede i termini per la presentazione dei sub-emendamenti con relativa discussione e votazione. Siamo nel caos più completo. Fiducia o no da votarsi in settimana a quanto se ne sa? La Legge di Bilancio poi dovrà transitare in Senato, dove, stando ai rumours della stampa, potrebbe essere corretta sulla base dell'ipotetico accordo con l'Europa (di cui, come abbiamo visto, non c'è traccia), per poi ritornare alla Camera per l'ultima votazione.

Tutto questo appare non solo irrealistico, ma quasi comico, a meno di non far lavorare il Tesoro e il Parlamento giorno e notte, e a patto che il Governo abbia le idee chiare, quindi abbia già scritto la manovra

modificata, il che non appare verosimile dal momento che, come abbiamo già visto, stanno litigando ancora sugli emendamenti aggiuntivi al vecchio testo.

Non si vede, infine, perché gli altri paesi europei, soprattutto quelli del Nord, debbano fare tutte queste concessioni all'Italia, dal momento che hanno più volte dichiarato che il loro intento è, al contrario, quello di far pagare agli Stati 'cicala' gli effetti del salvataggio dal possibile default sovrano causato dal loro debito pubblico. Isolata in Europa, l'Italia non ha molti alleati che possano sposare la sua causa e accettare i suoi tempi e il suo caos.

La verità è che, per come si sono messe le cose, l'unico terreno sul quale questo Governo di incapaci, buoni a nulla e irresponsabili potrà trattare, sarà sulla tempistica e le modalità con le quali il commissariamento potrà avvenire, cercando di convincere la Commissione a non imporre tempi e misure correttive troppo dure. Per il resto, sembra ormai troppo tardi per evitare l'arrivo in casa della Troika”.

**GOVERNO: DI MAIO VUOLE COSTRUIRSI SUO
ELETTORATO CON SOLDI NOSTRI, SALVINI SE NE RENDA
CONTO**

“Almeno Achille Lauro i pacchi di pasta e le scarpe spaiate se le pagava di tasca sua. Di Maio invece vuole costruirsi il suo elettorato parassitario pagandolo con soldi nostri.

Strano che Salvini non se ne renda conto”.

3 DICEMBRE 2018

**ITALIA IN RECESSIONE, SOLA IN EUROPA, CAUSA ERRORI
DI POLITICA ECONOMICA GOVERNO GIALLO-VERDE**

“Italia in recessione. L’indice manifatturiero PMI IHS Markit, uno degli indicatori anticipatori del ciclo economico più attendibili, è infatti sceso a novembre a 48,6 punti, più delle attese degli analisti, che si attendevano 48,9 e in ribasso di ben 6 decimali rispetto alla rilevazione precedente. L’indicatore si colloca quindi ben al di sotto della soglia dei 50 punti, considerata quella al di sotto della quale una economia è in recessione. Nella classifica di questo indicatore, l’Italia rimane all’ultimo posto tra tutti i paesi dell’eurozona e l’unica al di sotto della soglia di recessione. Impietosa l’analisi che ha accompagnato la pubblicazione del dato, da parte della società d’analisi IHS. Nel comunicato stampa si legge infatti che “Le condizioni operative del settore manifatturiero italiano peggiorano al tasso più veloce in quasi quattro anni”, che si è registrata la “Contrazione della produzione al tasso più veloce da aprile 2013” e che l’ottimismo delle imprese è sceso al livello più basso dal maggio 2013. Facciamo nuovamente i complimenti al Governo per aver riportato, in soli 6 mesi, l’economia italiana indietro di 5 anni, di nuovo in recessione, con la differenza che questa volta, la recessione è arrivata solo nel nostro Paese e per cause esclusivamente imputabili agli errori dell’Esecutivo, il quale, dopo questo ennesimo disastro, farebbe bene ad andarsene a casa il prima possibile”.

**UE: EUROGRUPPO SOSTIENE COMMISSIONE UE PER
RACCOMANDAZIONE CONTRO ITALIA, GOVERNO EVITI
TROIKA CAMBIANDO RADICALMENTE MANOVRA**

“Anche l’Eurogruppo ha dato il via libera alla Commissione Europea per la raccomandazione contro l’Italia. Ora solo uno stravolgimento in extremis della manovra potrebbe evitare l’arrivo della Troika. Senza di quello il 19 dicembre parte il commissariamento”.

IIM

4 DICEMBRE 2018

**MANOVRA: PER ACCORDO CON UE SERVONO
CORREZIONI DI OLTRE 50 MLD NEL TRIENNIO, ADDIO
QUINDI REDDITO CITTADINANZA E QUOTA 100**

“Sulla stampa nazionale sta continuando a passare l’idea che, per evitare la procedura di infrazione per debito eccessivo, sia sufficiente che il Governo Conte riduca il rapporto deficit/Pil per il 2019 di qualche decimale di punto, al 2,0% o all’1,9%. Chi sostiene questo non ha ancora capito, o finge di non capire, che la Commissione Europea ha chiesto all’Italia uno sforzo ben più consistente di qualche decimale, e che il vero obiettivo è quello di rivedere scritto in una nuova versione del Draft Budgetary Plan l’obiettivo del “close to balance”, ovvero il pareggio di bilancio strutturale, quello corretto per il ciclo economico e per le componenti una tantum.

Il motivo per il quale la Commissione ha chiesto al Governo un nuovo DBP è proprio quello di veder formalizzata l’intenzione di ridurre il saldo strutturale nel corso dei prossimi tre anni per rispettare la regola del deficit e del debito. Anche abbassare il deficit nominale all’1,9% nel 2019, infatti, sarebbe irrilevante, se questa riduzione fosse ottenuta solamente con una correzione una tantum, o posticipando di qualche mese l’introduzione del reddito di cittadinanza o della ‘quota 100’. Infatti, anche introducendo queste misure a partire soltanto da giugno, come è stato scritto, risolverebbe forse il problema per il prossimo anno, ma non contribuirebbe in alcun modo ad abbassare il saldo strutturale per gli anni successivi, fallendo quindi l’obiettivo del pareggio a fine triennio. Il Governo ha infatti scritto nel suo piano programmatico della Nota di Aggiornamento al DEF un rapporto deficit/Pil del 2,1% per il 2020, che sale al 2,9% se si considerano i 13,6 miliardi di aumenti IVA ancora da sterilizzare e sul 2021 all’1,8%, che sale al 2,7% se si considerano i 15,7 miliardi sempre dell’aumento dell’IVA.

Facendo i calcoli, per fare 1,6-1,9% nel 2019; 0,8-1,2% sul 2020; 0,4-0,6% sul 2021; la manovra deve essere corretta di 8,75-15 miliardi nel 2019; 15,75-22,75 miliardi nel 2020 e 21-24,5 miliardi nel 2021. Sempre

nell'ipotesi di mantenere le clausole di salvaguardia sull'IVA pari a 13,6 miliardi nel 2020 e a 15,7 miliardi nel 2021.

Con queste cifre, si può quindi arrivare ad una correzione “mostre” pari a 55 miliardi nel prossimo triennio, per poter ambire all'obiettivo del “close to balance” alla fine dello stesso. Questi i numeri, questi i fatti, questa la realtà. Il tutto in un quadro congiunturale di recessione. Dire che si troverà l'accordo con l'Europa senza cambiare nulla, sia sui saldi, sia sul reddito di cittadinanza e su quota 100, è semplicemente da irresponsabili”.

**INTERVENTO NELLA CONFERENZA STAMPA DI
PRESENTAZIONE DELLA MOBILITAZIONE
#CONTROMANOVRA DEL 7 DICEMBRE**

“Al momento, nonostante le chiacchiere e nonostante i giornali, non c'è nessuna novità da parte del Governo italiano. Vi do una notizia: i lavori alla Camera sono nel caos più totale. Gli emendamenti e i sub-emendamenti presentati dal Governo avranno bisogno, probabilmente, di tutta questa notte e forse anche di domani. Con molta probabilità, non si andrà neanche domani in Aula e quindi, se così andranno le cose, con anche la questione di fiducia posta giovedì o venerdì su sabato o domenica, al meglio il provvedimento arriverà al Senato lunedì o, per i lavori redazionali, addirittura martedì prossimo.

Il grande cambiamento dovrebbe avvenire al Senato: la questione non è sui due decimali in meno, ma si tratta di riscrivere completamente la Legge di Bilancio e il Draft Budgetary Plan, vale a dire riscrivere una ipotesi verosimile di tasso di crescita per il 2019, che sappiamo non essere all'1,5% (come ipotizzato dal Governo), ma sarà un valore tra lo 0,5% e lo 0,8%, stante che per il 2018 il tasso di crescita sarà verosimilmente dello 0,9% e non dell'1,2%, come indicato dall'Esecutivo. Se questo è il tasso di crescita, ne deriva che tutti i valori di deficit sono in peggioramento e molto vicini, se non superiori, al 3%”.

“Non si tratta di dire ‘correggiamo due decimali’. Se si riuscisse a strappare all'Europa l'1,9%, con lo slittamento in avanti del reddito di

cittadinanza e di quota 100 per le pensioni, si metterebbe semplicemente la polvere sotto il tappeto: si risparmia per la prima parte del 2019 e si carica tutto per la seconda metà dello stesso anno e sul 2020 e 2021. Ne deriva che se vogliamo rispettare la regola del debito e quella del deficit, noi dovremo fare 1,6-1,9 nel 2019; 0,8-1% nel 2020; 0,2-0,4% nel 2021. Ma per far tutto questo e per neutralizzare l'Iva nel 2020 e nel 2021, servono più di 50 miliardi di euro nel triennio. Altro che i numeri indicati dal Governo!”.

“Il rammarico è che se questi 50 miliardi fossero stati trattati con l'Europa e destinati non per fare mance clientelari o spesa corrente, bensì, mantenendo invariati i saldi, fossero destinati per ridurre la pressione fiscale e l'aumento degli investimenti, molto probabilmente con l'Europa l'avremmo spuntata e avremmo avuto una manovra anti ciclica, fatta di meno tasse e più investimenti, in contrapposizione al ciclo economico negativo”.

“Questi buoni a nulla, ma capaci di tutto, pronti a cambiare la quantità della manovra, senza cambiare la qualità, affosseranno ulteriormente l'Italia con un taglio pro ciclico, nella fase di recessione nella quale il nostro Paese, purtroppo, già si trova”.

**INTERVENTO IN COMMISSIONE BILANCIO DURANTE
L'AUDIZIONE DEL MINISTRO DELL'ECONOMIA GIOVANNI
TRIA, NELL'AMBITO DELL'ESAME DEL DISEGNO DI
LEGGE RECANTE BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO
PER L'ANNO FINANZIARIO 2019 E BILANCIO
PLURIENNALE PER IL TRIENNIO 2019-2021**

“Caro professor Tria, mi dispiace dirtelo, ma la tua comunicazione è fondamentalmente contraddittoria. Perché se da un lato tu dici che l'interlocuzione è in atto per evitare la possibile procedura di infrazione, e dall'altro che si mantengono gli obiettivi quali-quantitativi della manovra, le due cose che hai affermato, e consentimi di dire Tue e non Sue perché sarebbe ridicolo, sono in contraddizione.

La Commissione Europea ci ha aperto la procedura di infrazione evidenziando una ‘deviazione senza precedenti’ dalle regole europee, che si basano sulla triennialità. Noi dovevamo fare una correzione di 0,6% in meno del deficit strutturale, abbiamo fatto invece una maggiore spesa di 0,8%, guarda caso equivalente ai fondi del reddito di cittadinanza e di quota 100 per le pensioni.

Caro professor Tria, devi dirci una cosa: se si vuole correggere la manovra, e siamo totalmente d’accordo con te di voler evitare la procedura di infrazione, questo significa cancellare strutturalmente, non ritardare o tagliuzzare, il reddito di cittadinanza e quota 100, e non tirar fuori, per favore, le dismissioni.

Quelle sono una tantum che, come ben sai, non incidono sul deficit strutturale, che è al netto della congiuntura.

In che cosa si caratterizza questa interlocuzione? In che cosa si configura il dialogo con l’Europa? Possibili soluzioni condivise? Questo è diplomatese di terza categoria e di terza qualità. Tu hai affermato che ‘La manovra non cambia’: ma cosa significa Giovanni?

Ma se dobbiamo rispondere all’Unione Europea e alle ‘deviazioni senza precedenti’, e tu dici che la ‘manovra non cambia’, siamo di fronte ad una missione impossibile.

Dicci, allora, se il tuo Governo ha già accettato la procedura di infrazione e intendi solamente prendere del tempo fino al 19 dicembre, data dalla Raccomandazione della Commissione Europea all’Italia, oppure se intendi cambiare la manovra quali-quantitativamente.

Tu lo sai che siamo in recessione e sai anche che se cambi la manovra dal punto di vista dell’attenuazione della stessa tu fai un’operazione pro ciclica, che rende la recessione, se possibile, ancor più recessione. È questo che ha in testa la maggioranza?”.

5 DICEMBRE 2018

PROCEDURA INFRAZIONE: ITALIA ISOLATA, UNICA IN RECESSIONE NELL'EUROZONA

“L'Italia è considerata “troppo grande per essere salvata” dagli altri Paesi europei e per questo a Bruxelles si stanno prendendo le prime contromisure per limitare i rischi di un possibile contagio.

La crisi italiana finora non ha contagiato gli altri Paesi dell'Eurozona. Spagna, Portogallo e persino la Grecia non hanno sofferto più di tanto l'aumento dei rendimenti sovrani italiani. A differenza di quanto avvenuto nel 2011, dove i Paesi cosiddetti PIIGS finirono tutti nel tritacarne della finanza internazionale, subendo un marcato aumento dello spread nei confronti dei Bund tedeschi, questa volta l'Italia rappresenta davvero un caso a parte nell'economia dell'Eurozona, l'unica ad essere già entrata in recessione.

Questa situazione mette, paradossalmente, le istituzioni europee in una posizione di forza nei confronti di Roma, dal momento che il Governo Conte non può usare il contagio come arma di ricatto contro gli altri Paesi per convincerli ad ammorbidire le loro posizioni sul percorso di risanamento dei conti pubblici. Anche per questo motivo, finora, Bruxelles ha potuto mantenere una linea irreprensibile nei confronti del nostro Paese”.

UE: L'ITALIA CON LA RIFORMA SALVA STATI, IN CASO DI CRISI, VERRA' COMMISSARIATA

“Nel corso dell'ultimo vertice europeo dei ministri finanziari, è stato fatto un primo passo per riformare l'ESM, il cosiddetto “Fondo Salva Stati”, attraverso la revisione delle regole per avere accesso alle sue linee di credito, nel caso un Paese si trovi in difficoltà finanziaria. La concessione di liquidità viene subordinata al rispetto di rigide condizioni e al classico programma di riforme strutturali da intraprendere. Il Governo italiano, come al solito, non ha portato una propria proposta sul tema, accettando ad occhi chiusi quella dell'asse franco-tedesco. Con questa riforma l'Italia, quindi, si è messa ancora di più nelle mani dell'Europa. Nel caso

si rendesse necessario un salvataggio, ipotesi del tutto plausibile date le circostanze in cui versa la nostra finanza pubblica, questo avverrebbe secondo le condizioni stabilite da altri. L'ennesima perdita di sovranità che, paradossalmente, è stata accettata da un Governo che fa proprio del sovranismo il suo principale cavallo di battaglia”.

MANOVRA LEGA-M5S: L'AUMENTO DELLO SPREAD STA PROVOCANDO UNA PERICOLOSA RESTRIZIONE DEL CREDITO

“I rappresentanti del Governo, fino ad oggi, hanno continuato a ripetere che in Italia l'aumento dello spread registrato dallo scorso maggio in poi non ha creato nessun credit crunch al sistema finanziario italiano. Oggi, il Financial Times ha riportato per intero i dati della restrizione del credito in corso, smentendo una volta per tutte le bugie del Governo.

Refinitiv, società che fornisce servizi finanziari ai mercati, infatti, ha rilevato come nei primi undici mesi del 2018 in Italia sia stato raccolto l'importo più basso di obbligazioni dal 2008, in calo di oltre un quarto rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Entro la fine dell'anno si prevede la vendita di soli 77 miliardi di dollari, scrive il quotidiano finanziario della City di Londra.

Anche l'agenzia di rating Standard & Poor's ha dimostrato come la recente crisi italiana abbia provocato “un aumento dei costi di finanziamento del settore privato, banche incluse”.

La Banca d'Italia aveva già lanciato l'allarme, riconoscendo come “Il peggioramento delle condizioni dei mercati finanziari si è tradotto in un aumento del costo delle nuove emissioni obbligazionarie e in una limitazione dei collocamenti per gli emittenti di obbligazioni societarie”. Lo avevamo detto diverse volte che la crisi dello spread avrebbe comportato un aumento del costo della raccolta di denaro da parte delle società e l'aumento dei tassi d'interesse bancari, con conseguente diminuzione della concessione di credito al settore privato. Ora questi dati lo dimostrano in pieno. Questi sono gli effetti recessivi della manovra che il Governo si ostina ancora a non voler ammettere ma dei quali i cittadini chiederanno presto conto”.

6 DICEMBRE 2018

MANOVRA: LA VERITÀ È VENUTA A GALLA: IL GOVERNO DOVRÀ FAR SCENDERE DEFICIT NEL TRIENNIO CON TAGLI DI ALMENO 50 MLD

“Il Presidente del Consiglio Conte ha confermato ieri che l’Esecutivo farà scendere il deficit non solo nel 2019, ma anche nel 2020 e 2021. Era una dichiarazione inevitabile. Questa ammissione, tuttavia, significa ovviamente che misure come la quota 100 e il reddito di cittadinanza si ridurranno in modo strutturale, e non verranno soltanto rinviate. Altro che sei milioni di tessere di reddito di cittadinanza; altro che “4 miliardi mi sembrano troppi”, come dichiarava ieri il vicepremier Matteo Salvini: la marcia indietro, sulla Legge di Bilancio, dovrà essere totale. Finalmente, dopo molte bugie raccontate, la verità dei conti pubblici sta venendo a galla”.

MANOVRA: IN PARLAMENTO È IL CAOS, CORONATO, SI FA PER DIRE, DA FIDUCIA (SU COSA?) DOMANI, GOVERNO RINSAVISCA PRIMA DEL 19 DICEMBRE E RISCRIVA TOTALMENTE LEGGE BILANCIO

“Fino a fine settembre il Governo assicurava che avrebbe fatto una manovra espansiva, ma nel rispetto delle regole europee.

Poi il Governo, con grandi strepiti, il 27 settembre, serata del balcone di Palazzo Chigi, ha cominciato a dire che avrebbe portato il deficit al 2,4% per il 2019 e anche per gli anni successivi (follia mai vista in Europa). Quindi senza rispetto alcuno né per la regola del deficit, né per la regola del debito (Maastricht e Fiscal Compact).

Da quel momento in poi, accortosi di averla detta grossa, il Governo ha provato a prendere in giro l’Europa e l’opinione pubblica. Il 16 ottobre scorso, infatti, ha predisposto un Draft Budgetary Plan con

riduzione apparente del deficit al 2,1% nel 2020 e all'1,8% nel 2021, mentre il ricorso al deficit strutturale negli anni successivi addirittura aumentava, perché il dato nominale comprendeva 13,6 miliardi di aumento IVA nel 2020 e 15,7 miliardi nel 2021.

Poi, preso atto che il bluff non funzionava, il Governo, facendo la faccia feroce, ha dichiarato che sarebbe andato dritto, equiparando gli avvertimenti della Commissione UE e dell'Ecofin alle "letterine di Babbo Natale". Fase del Governo solo contro tutti: a metà novembre Banca d'Italia, sindacati, Istat, Corte dei Conti, Ufficio Parlamentare di Bilancio e Confindustria, in audizione in Commissione Bilancio, sono stati tutti concordi nell'affermare che la manovra del Governo mancava di visione nel rilancio dello sviluppo e della crescita del Paese.

Ora il Governo, dopo l'apertura della procedura di infrazione per debito eccessivo del 21 novembre da parte della Commissione Europea, con il classico cappello in mano, sta riscrivendo la manovra sotto dettatura di Bruxelles (ma sarà vero?), dopo che il Premier Conte ha finalmente ammesso che non si tratta di ridurre quattro miliardi sul 2019, ma di correggere anche la traiettoria del deficit strutturale sui successivi anni 2020 e 2021.

Sul triennio, si può arrivare a 50 miliardi di correzione recessiva da fare in un contesto di accresciuto rallentamento dell'economia italiana, causata anche dal crollo della fiducia e delle aspettative, determinato dal comportamento ondivago e imprevedibile del Governo.

Insomma, una gestione politica scellerata e umiliante, fatta di stop and go, che ha esposto l'Italia alla speculazione finanziaria e all'isolamento politico per approntare una manovra che non riduce di un euro le tasse alle famiglie e alle imprese e che fa invece esplodere la spesa corrente per misure previdenziali e assistenziali che nemmeno si conoscono nei dettagli per il semplice fatto che i dettagli

renderebbero chiaro ai cittadini quanto sono distanti dalle promesse della campagna elettorale.

In queste ore, Conte-Salvini-Di Maio-Tria dicono tutto e il contrario di tutto. Nel frattempo, in Parlamento è il caos, coronato verosimilmente dalla fiducia (su cosa?) domani. C'è tempo fino al 19 dicembre, data della raccomandazione della Commissione Europea all'Italia, per rinsavire. Ce la faranno i nostri eroi? Temiamo di no”.

**MANOVRA: DI MAIO RINUNCIA A TUTTE LE
BATTAGLIE M5S PUR DI RESTARE IMBULLONATO
ALLA POLTRONA**

“Al primo altolà di Salvini, Di Maio è già pronto a rimangiarsi il pacchetto di incentivi alle auto elettriche e disincentivi alle auto tradizionali. Grillo ha messo in piedi una baracca di giustizialisti arrivisti che, ora che sono arrivati, pur di restare imbullonati alle poltrone stanno rinunciando a tutte, ma proprio tutte le loro battaglie. Compreso ovviamente il reddito di cittadinanza che ormai ha solo il nome e nulla più di ciò di cui hanno parlato per anni”.

**PORTA A PORTA: ECOTASSA, DA MASOCHISTI
APPLICARLA IN UN MOMENTO CONGIUNTURALE
ECONOMICO RECESSIVO**

“Salvini ha ragione che l'ecotassa non passerà. Non tanto per ragioni tecnologiche, ma perchè questa tassa è in controttempo rispetto a quello che sta succedendo in Italia. Il nostro Paese è in recessione. Al Governo sono dei masochisti, perché non tengono minimamente conto di quello che sta succedendo nell'economia dell'Eurozona. Sembrano vivere in una bolla: prescindono dalla realtà, ma la realtà ha la testa dura”.

PORTA A PORTA: DESTINARE I 15-16 MLD EURO IN PIÙ INVESTIMENTI E RIDUZIONE PRESSIONE FISCALE

“Questo Governo ha ipotizzato un tasso di crescita per l’anno prossimo dell’1,5% del Pil. Tutte le previsioni ci dicono che questo valore andrà ben al di sotto dell’1%. Io dico personalmente 0,5-0,8%. Se non si fa nulla, o se si fanno le cose sbagliate, questo è il destino: recessione. Di fronte ad una recessione, occorrono manovre anticicliche: spendere, ma spendere bene. O facendo investimenti, o riducendo la pressione fiscale, esattamente il contrario di quello che sta facendo il Governo con il reddito di cittadinanza e con quota 100 per le pensioni. Correggere i conti, come ci chiede l’Europa, prevederebbe una manovra prociclica, accentuando la recessione. Bisogna, invece, prendere i 15-16 miliardi di euro previsti per il finanziamento del reddito di cittadinanza e quota 100 e impiegarli tutti sugli investimenti o per la riduzione della pressione fiscale. Solo così si contrasta la recessione e si riesce, forse, a farsi dire di sì dall’Europa”.

PORTA A PORTA: IN PARLAMENTO CLIMA CAOTICO, DOMANI DAREMO UNA FIDUCIA AL QUADRATO

“In Parlamento stiamo vivendo in queste ore una situazione caotica. Domani voteremo la fiducia sulla fiducia, vale a dire dovremo dare la fiducia ad un provvedimento di cui non conosciamo i contenuti: una fiducia al quadrato. Il 19 dicembre prossimo sarà il d-Day: ci sarà la raccomandazione della Commissione Europea all’Italia e se nulla cambia, verrà formalizzata la procedura di infrazione. L’Europa ci chiede un segnale: il Governo riscriva totalmente la manovra prima che sia troppo tardi”.